

Piccole ditte crescono A Lecco pronte tre reti

"Pib", "Si" e "Metalfastner" davanti al notaio per formalizzare l'aggregazione e così poter beneficiare delle agevolazioni fiscali

LECCO Il contratto di rete è pronto. Va riletto, forse c'è qualche passaggio che va rivisto. Questione di dettagli, ormai ci siamo. A giorni, Lecco avrà le sue prime reti d'impresa: in Italia sono meno di cinquanta, in Lombardia fino a poco fa ce n'erano tre. E tre sono anche quelle che stanno per essere costituite a Lecco. Sono: il "Pib - Progetto innovazione business"; il "Metalfastner"; e il "Si - Semplicemente insieme". Per costituire la rete d'impresa, e beneficiare dei relativi sgravi fiscali sugli utili dell'esercizio 2010, c'è tempo sino a fine mese. Come pure, entro fine mese va presentato il piano di rete all'"asseveratore". Il quale - è notizia di questi giorni - ha tempo sino al 31 dicembre per rilasciare la certificazione. L'asseveratore è il soggetto che veri-

fica che un insieme di aziende costituisce una rete, e che quindi può beneficiare dell'esenzione fiscale sugli utili (la norma prevede che gli utili destinati al progetto di rete non concorrono a determinare l'utile d'impresa ai fini impositivi). Un'agevolazione voluta per contribuire a superare i limiti dimensionali delle imprese, e che spesso Tremonti cita tra i provvedimenti adottati dal governo per aiutare la crescita. Nel Lecchese, c'è un solo asseveratore riconosciuto dal ministero delle Finanze: è Confartigianato Lecco che, del resto è l'unica territoriale lombarda ad avere questo riconoscimento (in Italia, le altre Confartigianato che certificano le reti sono: Arezzo, Cesena, Parma e Terni). Nella costituzione di una rete è fondamentale il programma che le aziende si danno. È questo che definisce gli ambi-

ti di attività e fissa i paletti entro i quali il nuovo soggetto si muoverà. «A Lecco - nota Paolo Grieco, responsabile dell'ufficio competitività di Confartigianato - da anni siamo impegnati a promuovere l'aggregazione tra le imprese. Un cammino che, con l'approvazione dei vari regolamenti di esenzione fiscale, può avere un'accelerazione». Inoltre, per favorire la crescita aziendale attraverso le reti, la Regione ha pubblicato il bando "Ergon" che mette a disposizione 20,5 milioni (la metà dei quali in conto capitale) per progetti di ricerca presentati da reti d'impresa o da associazioni temporanee d'azienda che abbiano come traguardo l'aggregazione in rete. A Lecco, il "Pib" ha realizzato quattro prototipi di un lampione stradale a led. «In questa fase - spiega Maurizio Ammannato che coordina il

gruppo - siamo in attesa delle certificazioni per poter produrre e commercializzare il prodotto in Europa e negli Usa». Esaurita la sperimentazione e definiti i dettagli produttivi, il "Pib" è alla ricerca di partner manifatturieri o finanziari per avviare sul larga scala la produzione dei lampioni. A sentire i tecnici, è una ricerca che potrebbe rivelarsi più facile negli Stati Uniti dove ci sono soggetti finanziari - tipo i private equity - che possono investire anche in imprese di piccola dimensione. «Il nostro lampione - spiega Ammannato - è stato messo a punto con i ricercatori del Politecnico. E consente un risparmio energetico tra il 40 e il 60%, rispetto alle lampade tradizionali. Inoltre, essendo autopulente, riduce i costi di manutenzione».

Gianluca Morassi

[SCHEDA]

Le tre reti

A Lecco sono pronti a costituirsi in rete tre gruppi di aziende. Ecco: il "Pib - Progetto innovazione business" che riunisce: "3C Catene", "Cremonini", "F.lli Spreafico", "Machiavelli", "Omb", "Officina Colombo", e "Tecnoelettrica Brianza"; il "Metalfastner" che aggrega: "Dell'Era Ermanno", "Frigerio Ettore", "Fri", "Rapitech", "Piloni", e "Colombo Giovanni"; e il "Si - Semplicemente insieme" che raggruppa: "Ultravelox", "Machiavelli", "Gioma", "Ne-Plast", "Erredesign", "Montecnicca".

Aiuto a crescere

La Regione mette a disposizione 20,5 milioni per promuovere le reti d'impresa, in particolare si punta a finanziare progetti di ricerca portati avanti da un'aggregazione di aziende. Le reti d'impresa sono state individuate come lo strumento che consente alle imprese più piccole di superare i limiti dimensionali e, nel contempo, di mantenere la propria identità giuridica. Il contributo regionale alle aggregazioni d'azienda è contenuto nel bando "Ergon".



IL BANDO

laprovinciadilecco.it
Sul nostro sito il bando regionale sui progetti di ricerca condotti dalle aggregazioni tra imprese. È uno strumento pensato per favorire la diffusione nel territorio delle reti d'impresa

VENTI MILIONI

E dalla Regione un aiuto alle unioni tra piccole aziende

LECCO - La Regione mette a disposizione 20,5 milioni per promuovere le reti d'impresa, in particolare si punta a finanziare progetti di ricerca portati avanti da un'aggregazione di aziende.

Le reti d'impresa sono state individuate come lo strumento che consente alle imprese più piccole di superare i limiti dimensionali e, nel contempo, di mantenere la propria identità giuridica. Il contributo regionale alle aggregazioni d'azienda è contenuto nel bando "Ergon" che punta a «favorire il consolidamento e lo

sviluppo in forme stabili giuridicamente riconoscibili di aggregazioni esistenti e la creazione di nuove aggregazioni tra imprese»; e di «sostenere le aggregazioni tra imprese finalizzate alla realizzazione di nuovi prodotti e servizi e di nuovi business in nuovi mercati».

Inoltre, lungo una seconda linea d'azione la Regione vuole «sollecitare soggetti intermedi, quali associazioni imprenditoriali, all'attuazione di progetti in grado di diffondere, creare e rendere stabili, nei loro mondi di riferimento, la cultura del "fare rete" e la capacità aggregativa tra imprese come fattori di competitività»; e «favorire il consolidamento e lo sviluppo in forme stabili giuridicamente riconoscibili di aggregazioni esistenti e la creazione di nuove aggregazioni tra imprese».

Al bando possono partecipare raggruppamenti di piccole e medie imprese costituiti con forma giuridica di "contratto a rete" che preveda l'istituzione di un fondo patrimoniale comune e l'individuazione di un mandatario comune. Sono anche ammesse le associazioni temporanee di impresa con mandato speciale, i consorzi e le società consortili, i gruppi cooperativi paritetici.

[LA CRISI DELL'EDILIZIA]

La "Spini & Zoja" è in liquidazione

L'azienda di Nibionno occupa 36 addetti: si arrende alle difficoltà finanziarie

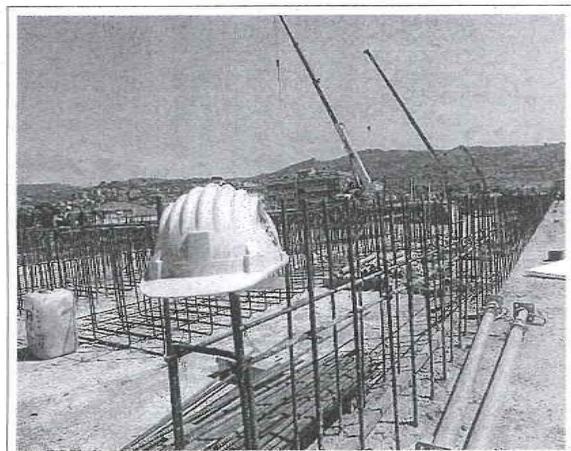
AL CIS DI VALMADRERA

Turani racconta come cambiano la Fiat e la Ducati

VALMADRERA - Il Cis, Centro studi di Valmadrera, da qui a fine settembre ha in calendario due incontri. Il primo si terrà venerdì 23 - dalle 14,30 alle 17 - e avrà come tema: "Dove va l'economia - Analisi della situazione attuale e prospettive future". I relatori saranno: Daniele Manca, vice direttore del Corriere della sera, e Carlo Guglielmi, presidente di "Cosmit". L'altro incontro si terrà venerdì 30 - dalle 12,30 alle 14,30 - e avrà come ospite Giuseppe Turani, uno dei più importanti giornalisti economici. Turani presenterà due libri: "Gli ultimi giorni della Fiat"; e "L'altra rossa". Quest'ultimo racconta l'avventura imprenditoriale della Ducati.

NIBIONNO In liquidazione la storica azienda edile "Spini & Zoja" di Nibionno. L'impresa è attiva da oltre cent'anni e opera nel settore dell'edilizia residenziale, ma si occupa anche di restauri, appalti pubblici (aveva in corso commesse con l'ospedale Niguarda di Milano, la Provincia di Lecco e il Comune di Merate) e realizzazioni industriali. Alcuni giorni fa il titolare, Pierluigi Spini, che fa anche parte del consiglio direttivo di Ance Lecco, ha comunicato la messa in liquidazione del gruppo e l'immediata nomina del liquidatore, Francesco Maniglia, nel tentativo di evitare una procedura concorsuale. «Si tratta dell'ennesimo segnale di difficoltà di questo settore - spiega Giuseppe Cantatore della Cgil - la "Spini&Zoja" si trova in difficoltà a causa di un'elevata esposizione finanziaria nei confronti delle banche e dei fornitori. Questa situazione è stata provoca-

ta sia dalla crisi del mercato edilizio e immobiliare, sia da un'operazione societaria andata male». In questo momento, l'edilizia è il settore che più soffre la crisi. Il mercato immobiliare è quasi fermo e così molte imprese di costruzione si trovano con molto invenduto. Inoltre, il settore pubblico è bloccato - anche per i lavori più piccoli - a causa del patto di stabilità che blocca ogni iniziativa. A gennaio la "Spini & Zoja" aveva venduto un ramo d'azienda che comprendeva tutti i mezzi, le macchine e ceduto parte della forza lavoro diretta a un'altra società, la quale non avrebbe onorato il pagamento dei beni ceduti. «Ne abbiamo parlato con il liquidatore - continua Cantatore - e secondo lui ci sarebbero gli estremi per stracciare il contratto di vendita del ramo d'azienda, rientrare in possesso delle autovetture e dei mezzi, in modo da aumentare lo stato patrimoniale della società. Questo



permetterebbe di procedere alla liquidazione della stessa, evitando il fallimento o l'ingresso in una procedura concorsuale». L'azienda ha sedici dipendenti diretti, di cui sei nel settore amministrativo e gestionale e dieci tecnici, e venti addetti al cantiere, inoltre ha circa centoventi addetti nell'indotto. Si tratta quindi di una realtà importante anche dal

punto di vista occupazionale. Quindi, la crisi del gruppo sta mettendo in allarme 156 persone che rischiano il posto di lavoro. «Per otto impiegati è stata aperta una procedura di cassa integrazione - spiega il sindacalista -, ora provvederemo a fare altrettanto per il resto delle maestranze del gruppo».

G. Riv.